



Mibtel positivo, chiude a +0,74%

FRANCO BRIZZO

G iornata positiva in piazza Affari, dove si è sentito l'effetto del balzo del Nasdaq. In linea con le borse europee, il Mibtel chiude a +0,74%, il Mib30 a +0,68% e il Fib settembre sfiora i 48700 punti. Anche il Midex continua una buona prestazione, segnando il massimo del mese a 35.998. Scambi in linea con i precedenti, per 3 miliardi di euro di controvalore. Dominano i titoli delle telecomunicazioni e i tecnologici, con tutta la scuderia di Colaninno ben comprata, a cominciare da Telecom e Tim, rispettivamente a +3,09% e a +3,13%. Bene anche il Nuovo Mercato, ed in particolare Tecnodiffusione per il buon andamento nel primo semestre (+13,31%).

LAVORO

€conomia

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	32.016	+0,86
MIBTEL	32.970	+0,74
MIB30	48.545	+0,68

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,934	-0,015	0,949
LIRA STERLINA	0,622	-0,004	0,627
FRANCO SVIZZERO	1,553	-0,001	1,552
YEN GIAPPONESE	100,120	-2,170	102,990
CORONA DANESE	7,461	-0,001	7,462
CORONA SVEDESE	8,348	-0,043	8,392
DRACMA GRECA	336,750	-0,020	336,730
CORONA NORVEGESE	8,147	-0,004	8,151
CORONA CECA	35,617	-0,149	35,468
TALLERO SLOVENO	207,994	-0,112	207,882
FIORINO UNGERESE	260,190	-0,050	260,140
ZLOTY POLACCO	4,048	-0,022	4,070
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	-0,002	0,576
DOLLARO CANADESE	1,386	-0,017	1,403
DOLL. NEOZELANDESE	2,022	-0,038	2,060
DOLLARO AUSTRALIANO	1,583	-0,024	1,608
RAND SUDAFRICANO	6,420	-0,040	6,460

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

«Export, '99 difficile ma il 2000 è migliore» L'Ice presenta il suo Rapporto. Letta: la guerra nel Kosovo causa del calo

ROMA Luci e ombre per il commercio estero italiano. Dopo un '99 difficile, il 2000 lascia ben sperare: nei primi tre mesi l'export è cresciuto del 13%, livello superiore alla crescita stimata per il commercio mondiale (10% annuo). È il quadro che emerge dal rapporto dell'Ice, secondo il quale, se questo ritmo fosse mantenuto, «si potrebbe realizzare, dopo molti anni, un'inversione dell'andamento declinante della nostra quota di mercato mondiale».

Dello stesso avviso è il ministro dell'Industria e del Commercio estero, Enrico Letta, secondo il quale «congiuntura interna, internazionale e crisi del Kosovo, sono i motivi principali che hanno gravato negativamente sulle esportazioni italiane nel '99», mentre «i primi dati del 2000 ci dicono che il giro di boa c'è stato. Le cifre lasciano intendere che per quest'anno il trend sarà in ascesa portando così il nostro paese sulla media europea. Questo non è solo un obiettivo raggiungibile ma certamente da superare». Tra i settori trainanti indicati dal ministro come segnali di una ripresa: l'agroalimentare, la moda e quello automobilistico. Insomma, il made in Italy italiano, dopo un '99 da dimenticare, è in ripresa. «L'Italia spiega l'Ice - nello scenario internazionale sembra che sia finalmente riuscita ad agganciarci alla ripresa internazionale. Ma l'anno scorso, a fronte di una crescita del commercio mondiale del 5%, le quantità esportate dall'Italia sono diminuite dell'1,8% portando la

PRIMO PIANO

Unioncamere: nel trimestre boom delle imprese



ROMA Anche il secondo trimestre di quest'anno si chiude con un risultato positivo, il migliore dal '93, per il mondo delle imprese. Al netto del settore agricolo, ammontano a 100.825 unità le imprese che, fra aprile e giugno, si sono iscritte al Registro delle imprese gestite dalle Camere di commercio. Nello stesso periodo, sono risultate pari a 50.849 unità quelle che hanno cessato l'attività: pertanto, il saldo del secondo trimestre è stato positivo per 49.976 unità, pari ad un tasso di crescita trimestrale del 1,10%. «Il miglior risultato di tutti i secondi trimestri a partire dal '93», fa notare Unioncamere che, nel corso dell'assemblea annuale, ha reso noti i dati relativi a Movimprese.

Il boom delle imprese resta però molto legato alla crescita delle ditte individuali, che continuano ad essere oltre il 60% del totale. I risultati migliori si sono registrati nel Nord-Est e nel Mezzogiorno con tassi di crescita superiori alla media nazionale.

Per il ministro dell'Industria, Enrico Letta, il saldo attivo di 50 mila unità rappresenta «un giro di boa». «Il dato - spiega - dimostra che la riforma del commercio ha cominciato a dare i suoi frutti. E ne darebbe ancora di più se la implementassimo nelle regioni e nei comuni».

Per la Confesercenti il boom delle imprese «conferma il dinamismo del tessuto imprenditoriale italiano, ma anche l'esistenza di forti difficoltà per le pm». In particolare, nota l'associazione, spicca la propensione alla creazione di imprese individuali (60,5%): «Una spinta al lavoro autonomo che però si scontra con la mancanza di aiuti e di incentivi, come dimostra la elevata mortalità del settore (78%)».

Tornando ai dati dell'Unioncamere va rilevato che i migliori risultati si sono avuti nel settore dell'edilizia, cresciuto dell'1,19% con un saldo attivo di 7.686 imprese, mentre il commercio ha avuto un andamento stabile con un tasso di crescita dello 0,45%. A livello territoriale il Nord-Est ed il Mezzogiorno si collocano sopra il tasso medio nazionale, rispettivamente con l'1,22% e l'1,15%. Il Centro ed il Nord-Ovest si collocano al di sotto, con l'1,05% e l'1,02%.

In termini assoluti, il Sud ha fatto registrare i valori più elevati sia per quanto riguarda le iscrizioni (30.983 unità), sia per quanto riguarda le cessazioni (15.447 unità), sia, infine, per quanto riguarda il saldo attivo (15.536 unità contro le 13.368 del Nord-Ovest, le 10.762 del Nord-Est e le 10.310 del Centro).

L'INTERVISTA ■ FULVIO VENTO, presidente Confservizi

«Nei servizi locali è in atto una rivoluzione»

COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA
(Provincia di Bologna)
Area Pianificazione e Gestione Economica/Territoriale
IL DIRETTORE DI AREA RENDE NOTO che presso la Segreteria Comunale per la durata di 30 giorni consecutivi a decorrere dal 12 Luglio 2000 sono depositati gli atti inerenti la variante specifica al P.R.G. adottata con deliberazione di C.C. n. 43 del 22/6/2000. Le eventuali osservazioni potranno essere presentate presso la Segreteria Comunale entro il giorno 10 Settembre 2000.
IL DIRETTORE DI AREA
Ing. Giuseppe Marchegiani

COMUNE DI ANZOLA DELL'EMILIA
(Provincia di Bologna)
Si rende noto che è stato indetto per il giorno 12/8/2000 alle ore 8.30 pubblico incanto per l'aggiudicazione delle opere di realizzazione del centro giovanile "Ca' Gialla". L'importo a base d'asta è pari a L. 952.928.000 (Euro 492.146.24) oltre L. 8.181.818 (Euro 4.225.56) per oneri sulla sicurezza. L'aggiudicazione sarà effettuata al miglior prezzo (art. 21 lett. c) L. 109/94) e le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 11/8/2000 unitamente ai documenti previsti dal bando. Il bando di gara potrà essere visionato sul sito Internet www.comune.anzola.dell'emilia.bo.it o richiesto al Servizio Amministrativo tel. 051/6502163 - fax 051/731598 E-mail tip@anzola.provincia.bologna.it
IL DIRETTORE DELL'AREA
Ing. Giuseppe Marchegiani

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta S.I., Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Localtà/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA Nuove regole, privatizzazioni, nuovi servizi per il cittadino. Il mondo dei servizi pubblici locali sta vivendo una fase di trasformazioni radicali che ne stanno rapidamente mutando i connotati. Fulvio Vento, presidente dell'Accea la principale azienda romana del settore e una delle più grandi in Italia e in Europa e, contemporaneamente, presidente di Confservizi, l'associazione che riunisce la gran parte delle aziende di servizio pubblico locale del nostro paese, è uno dei protagonisti di questa trasformazione.

Come procede la riforma dei servizi pubblici locali?

«Siamo alla vigilia della probabile approvazione, prima delle ferie o al massimo subito dopo, della riforma da parte dei due rami del Parlamento. Un fatto che Confservizi considera molto positivo: finalmente vengono definite nuove regole del gioco che proiettano le nostre aziende verso una dimensione imprenditoriale e il settore verso la liberalizzazione. Sarebbe a questo punto più che necessario ac-

compagnare la riforma legislativa con un vero e proprio progetto di politica industriale finalizzato a creare un'autentica industria italiana dei servizi. In particolare questo progetto potrebbe avere valenze positive sia per ridurre il gap tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia sia per far decollare un robusto volano di investimenti con la creazione di posti di lavoro».

Come procedono le privatizzazioni?

«Già quattro nostre aziende (a Roma, Milano, Genova e Como) hanno consolidato una parziale privatizzazione con lusinghieri successi per i loro azionisti. È pronta una consistente pattuglia di ex municipalizzate per ulteriori processi di privatizzazione appena sarà chiaro il nuovo contesto legislativo. Il settore delle utilities vale il 5% del totale della Borsa italiana. È anche interessante sottolineare che le modalità di queste privatizzazioni favoriscono la partecipazione dell'azionariato diffuso, un modo per andare oltre il tradizionale capitalismo familiare italiano e avvicinare cittadini e dipendenti alla proprietà di queste aziende».

Questo processo incontra però

delle resistenze. È una questione politica di poltrone?

«Ormai le resistenze sono veramente piccole. Ce n'erano, penso, sia di ordine politico sia di conservatorismo, ma credo sia ormai opinione largamente diffusa che questo processo non va ostacolato, ma sostenuto».

Che cosa significa questo processo per un'azienda come l'Accea?

«Significa trasformarsi da azien-

illuminazione pubblica al tele-riscaldamento ai telefoni al gas ai servizi post-contatore. A proposito di questi ultimi, abbiamo realizzato un'intesa con piccole aziende e artigiano per la fornitura ai nostri clienti di questi servizi. Ognuno di noi ha bisogno di un idraulico, un elettricista, un antennista, oppure d'installare in casa un sistema di sicurezza, oppure un dispositivo di soccorso tempestivo per un anziano. Grazie agli accordi che abbiamo concluso con i nostri clienti di accedere a servizi di questo tipo con una garanzia di standard elevati, tariffe eque e controllate e possibilità di dilazioni di pagamento».

Fermiamoci un momento alla telefonia. Che cosa comporta per gli investitori e per i clienti l'ingresso dell'Accea in questo settore?

«Per l'azionista Accea è un modo di valorizzare il proprio capitale. Le società di telecomunicazioni insieme a quelle di servizio sono tra le più appetite a livello

finanziario in tutto il mondo. La nascita di Atlanet, partecipata da Accea con Telefonica e Fiat, significa poter disporre di un operatore nazionale in grado di offrire servizi di elevata qualità a tariffe concorrenziali. Riteniamo di essere un soggetto in grado di acquisire una quota consistente di mercato».

Tutto questo ci riporta al tema della trasformazione dei servizi pubblici locali. In conclusione, che cosa devono aspettarsi da tutto ciò lavoratori e cittadini?

«Il cittadino ha la possibilità di ottenere servizi migliori con aziende che operano con criteri di tipo privatistico. Quindi più servizi, possibilità di scelta tra diversi operatori e la grande comodità di un unico soggetto col quale interloquire. Per quanto riguarda i lavoratori, l'aspetto occupazionale di questo processo è tutt'altro che disprezzabile: all'Accea, per esempio, non ci siamo limitati a una cura dimagrante in nome dell'efficienza, ma nel corso di quest'anno abbiamo creato 500 posti di lavoro».

Il mercato dei servizi, in forte espansione, può creare un numero molto consistente di posti di lavoro».

Privatizzazioni e liberalizzazioni cambiano il quadro di riferimento delle aziende

